

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

ABONAMENTI
Anno L. 50
Semestrale " 25
Trimestrale " 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovani N. 2 angolo Via Pretoria

I PIENI POTERI AL SENATO

ROMA, 28. — Presidente Tittoni.
La delicata posizione

MILANO. Sottosegretario di Stato alla Giustizia al senatore Garofalo che lo interroga per conoscere il pensiero del governo intorno all'applicazione del decreto-legge 16 gennaio 1921. N. 13. I commissari degli alloggi, essendo l'applicazione medesima continuata dagli organi competenti in disprezzo dei giudicati della Suprema Corte di Cassazione senza che in alcun conto si tengano le improntazioni modificazioni apportate a quel decreto dal Senato in seguito alla discussione che era stata fatta in sede di conversione in legge nelle sedute del 14 e 26 febbraio 1921.

Il sottosegretario fa osservare che l'ufficio dei commissari degli alloggi presso la presidenza del consiglio volge circondando l'applicazione dell'art. 8 di quel decreto con tali norme da renderla in fatto inapplicabile a questo al suo scarso esiguo lamento dall'interrogante al giudicato dalla Corte di Cassazione e alle modifiche introdotte in quel decreto da un ramo del parlamento assicura che secondo i criteri del suo ministero il decreto nelle parti modificate ha perso immediatamente ogni applicabilità.

Ma notare però che, dipendendo i commissari degli alloggi dal ministero dell'Interno e non da quello della Giustizia questo non può che rivolgersi all'altro perché voglia meglio disciplinare le attribuzioni comunicate anche che la materia degli affitti dei fondi urbani sarà regolata da nuove disposizioni di legge e che il guardasigilli vuole che delle varie disposizioni in tale materia esista una sola interpretazione della quale sarà fatta esatta applicazione.

GAROFALO si compiace che il pensiero del guardasigilli sia conforme a pensiero espresso dalla Corte di Cassazione. L'istituto dei commissari degli alloggi è un istituto temporaneo che non dovrebbe avere posto in un paese retto da una costituzione e da codici. La sua funzione poteva essere compresa durante la guerra soltanto. Il Senato con una ampia discussione aveva modificato quel decreto che conferiva attribuzioni limitate ed arbitrarie ai commissari degli alloggi e ricorda i voti espressi dal Senato nella tornata del 26 febbraio 1921 per fissarne i limiti.

I commissari degli alloggi non hanno seguito quei voti né voluto eseguire i giudicati in materia della Corte di Cassazione. Quindi l'oratore esprimendo il voto della soppressione dell'istituto chiede che frattanto si impartiscano ai commissari degli alloggi gli ordini perché si attengano al testo del decreto-legge modificato dal Senato e si uniformino alle sentenze della autorità giudiziaria.

FINZI, sottosegretario di Stato all'Interno, per quanto riguarda l'azione del ministero dell'Interno, aggiunge che dopo che il Senato ebbe manifestato i suoi voti il Consiglio di Stato interpellato deliberò che la coabitazione poteva essere imposta dai commissari degli alloggi soltanto in casi eccezionali.

Ma effettivamente alcuni commissari degli alloggi abusarono di questa facoltà e so ne valsero in caso di non assoluta necessità. Assicura però come già l'oratore ebbe ad esprimere a commissari di proprietari di case o di inquilini, il governo, riasseminerà la grave questione, anche in riguardo dell'ordine pubblico. Frattanto il governo emetterà una circolare ai commissari degli alloggi perché si attengano strettamente al divieto della imposizione della coabitazione.

GAROFALO, ringrazia.

Per i superstiti della spedizione DEI MILLE

TANGORRA, ministro del Tesoro, assicura i senatori Tammassia, Martinez e Pulle, che lo hanno interrogato per sapere se sia stata data esecuzione all'impegno formalmente assunto dal predecessore, nella seduta del Senato del 18 luglio 1922, di provvedere senz'altro al più presto per aumentare l'assegno vitalizio ai gloriosi superstiti della spedizione dei Mille, per dare così la prova dell'imperitura gratitudine del paese ai suoi grandi patrioti, e nella negativa quale sia in proposito, il pensiero del nuovo governo. Dice che il ministero del Tesoro ha predisposto gli elementi per accertare l'entità che verrebbe all'erario dell'aumento dell'assegno vitalizio dei superstiti dei Mille.

PULLE prende atto e confida nella azione del ministro del Tesoro.

Vari senatori riferiscono sulle petizioni.

Sui pieni poteri

Si inizia la discussione sui pieni poteri.

LORIA, prima di concedere al governo una dittatura finanziaria, deve fare alcune riserve e dare alcuni amminicelli tanto più che è la esposizione finanziaria del ministro Tangorra è stata sobria di informazioni tassative. Parla della tassazione dei salari che in linea teorica è giusta ma egli non vede come si possa colpire la dove non è niente da colpire.

Poi l'on. DE STEFANI, ministro delle finanze con un altro notevole discorso, ascoltissimo e approvato.

Egli dice: Il sen. Finzi ha accennato al protezionismo, argomento molto delicato. L'oratore non vuole rubare al presidente del Consiglio una frase a lui abituale: il governo è tendenziosamente liberista. Riconosce la fondatezza delle osservazioni del sen. Finzi, quando disse che vi sono imposte pubbliche e imposte private. Tuttavia bisogna considerare il problema dall'aspetto pratico. Mentre riconosce che vi è un travaso di crediti per effetto di un protezionismo, chiede in questa materia di essere molto riservato. Parla del dazio sul vino assicurando che il vino sia in cima dei suoi pensieri. (si ride). Al ministero si è cruciat nel vedere che il vino non getti quanto potrebbe con le aliquote attuali e che le spese d'esecuzione dell'imposta siano troppo gravi. Prevederà a colpire le evasioni che per la massa sul vino si possano calcolare in 500 milioni e ridurrà le spese di riscossione.

Riconosce giuste le osservazioni del sen. Rava circa l'adistribuzione dello onere fiscale per quanto riguarda l'imposta fondiaria. Qui vi è un largo campo di lavoro; ma l'oratore non può abbandonarsi ad improvvisazioni. Si deve tenere presente la concorrenza che i comuni e le provincie fanno allo Stato. Ora è proposito del governo di ricostruire anche le finanze degli enti locali tagliando le unghie agli amministratori che le avessero troppo lunghe. (approvazioni). Occorre condurre comuni e provincie alla mentalità economica finanziaria ed amministrativa del governo.

Ciano sottosegretario alla Marina mercantile, risponde ai vari oratori. Lavasi la seduta.

L'on. Mussolini v'è vamente ringrazia

ROMA, 28. — Giovedì mattina giungono al presidente del consiglio on. Mussolini telegrammi di consigli provinciali e comunali, di enti pubblici di associazioni e sodalità di ogni genere di leghe di operai e contadini, di privati cittadini, di sacerdoti che gli rivolgono calde e affettuose parole di ammirazione e di augurio per la opera da lui intrapresa, esprimendo sensi di devozione profonda verso la Patria e la fede nei suoi destini. L'on. Mussolini è commosso per tanta ondata di sentimenti patriottici che corre da un capo all'altro del paese e nella impossibilità di rispondere a ciascuno rivolgevi vi ringraziamenti a tutti.

Devozione alla Patria ADESIONE AL GOVERNO

ROMA, 28. — (notte per telefono) La «Tribuna» segnala tra le molte stime prove di devozione alla Patria e di adesione al governo di Mussolini le seguenti offerte fatte dai signori Masimiliano ed Amata Latino, da Giuseppe Pancroni e Francesco Abbellanti. Il Latino capitano del 9 alpini ha offerto per un tempo indeterminato le cento mensili sul suo stipendio e la moglie una catena, a un anello d'oro. Giuseppe Pancroni da Crema ha offerto tre mila lire e Francesco Abbellanti capo operaio del regio arsenale due ore al giorno di lavoro.

La «Tribuna» aggiunge che l'on. Mussolini accogliendo con vivo compiacimento le offerte ha dato disposizioni perché agli offerenti siano concessi speciali attestati di benemerita.

27 mila lire borseggiate AD UN FATTORINO ROMANO

ROMA, 28. — (notte per telefono) Oggi il fattorino del Credito Militare on. Luigi Terzaghi si è presentato in questura per denunciare un furto a lui patito poco prima. Secondo il racconto fatto dal Terzaghi il furto sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze. Il fattorino era andato per conto del suo ufficio a fare un versamento di 27 mila lire al Banco di Roma ma proprio sulla soglia della Banca è stato spiato violentemente contro il muro da un individuo che poi si è allontanato rapidamente.

Accortosi del furto il Terzaghi ha tentato invano di inseguire il ladro.

Un convegno alla Ca' sulla

PER LA RIFORMA ELETTORALE

ROMA, 28. — Stamane alla consiglio il sottosegretario al consiglio on. Mussolini è presidente della camera on. De Nicola hanno conferto coll'on. Caserio presidente della prima commissione per l'elezione del nuovo governo da ne presiede, fengo a ricambiarsi nella ordinaria ricorrenza, sfera dell'indipendenza dell'Albania con servizi voti del governo e miei personali per la prosperità della nazione albanese e sviluppo amichevole proficua relazioni tra i nostri due paesi.

Il capitano provinciale di Innsbruck DOMANDA SOUSA

INNSBRUCK, 27. — Il capitano provinciale, si recato in forma ufficiale al R. Consolato d'Italia ed ha espresso al conte Provana tanto personalmente quanto per la sua qualità di primo autorità della provincia le sue scuse, ormai poi gli incidenti per le quali sono stati vittime alcuni cittadini italiani.

Il capitano provinciale ha poi dichiarato al R. Consolato d'Italia di volersi adoperare in ogni modo per evitare il ripetersi di incidenti del genere e di essere fermo intendimento di mantenere con il consolo amichevoli rapporti.

La riforma tecnica e giuridica delle

consoli e agenti consolari devono essere italiani PER L'EFFIGIE DI DANTE

ROMA, 27. — Con recente decreto è stato stabilito che i regi consoli, vice consoli e agenti consolari ed i reggenti degli uffici consolari italiani all'estero i quali non abbiano la nazionalità italiana siano dichiarati decaduti dalle rispettive cariche e funzioni a decorrere dal primo gennaio 1923.

Tale provvedimento risponde alla necessità di rivedere le cariche consolari all'estero in seguito alla guerra che ha diffuso un maggiore sentimento di italianità all'estero ed in seguito alle modifiche condizioni di alcune nostre colonie all'estero in questi ultimi anni. Agli uffici consolari saranno posti cittadini italiani con preferenza assoluta per i combattenti, e solo quando si palesi la impossibilità di trovare alcun elemento nazionale potrà essere esaminata la eventualità di dare alla quale avrà prelazione la conferma dell'attuale titolare se non abbia mai dato luogo a rinvii.

SCOSSE DI TERREMOTO NELL'ABRUZZO

AQUILA, 28. — Stamane alle ore 7.15 sono state avvertite due consecutive brevi ma abbastanza forti scosse di terremoto onulatorio e sussultorio. La cittadina è rimasta impressionata.

La missione italiana a Budapest SOAMBIO DI VEDUTE

BUDAPEST, 28. — Sessera le nobiltà politiche e commerciali italiane che compiono una escursione in Ungheria si sono riunite all'Hotel Ungaria, unicamente a personalità ungheresi per uno scambio di vedute sulla possibilità e sulla forma di eventuali accordi per un trattato di commercio italo-ungarico. Sono stati discussi vari argomenti riguardanti la pratica e l'intensificazione dei rapporti fra le due nazioni. I convenuti si sono lasciati a tarda ora fra manifestazioni di simpatia.

BUDAPEST, 28. — Le personalità italiane venute a visitare Budapest accompagnate da molte nobiltà ungheresi hanno visitato oggi la città ricevendo dovunque manifestazioni di simpatia. I rappresentanti del circolo di studi economici di Trieste insieme con alcuni consiglieri comunali di Trieste si sono recati a fare visita al borgomastro della città al quale hanno consegnato il messaggio del sindaco di Trieste. Hanno parlato il comm. Samanin esprimendo la speranza di un maggior sviluppo delle relazioni fra Trieste e Budapest. Gli ha risposto in termini assai cordiali il borgomastro dott. Riposte che ha tradotto gli ospiti intorno ai mezzi pratici per la ripresa dei rapporti economici fra le due città.

Alle ore 15 gli italiani laureati in scienze economiche hanno ricambiato a visita agli studenti d'economia e di politica ungheresi nella loro sede accolti da vive manifestazioni di cameratismo.

I COMUNI APPROVANO IL "BILLY" sullo stato libero in Irlanda

LONDRA, 27. — (camera dei comuni) Donal Law presenta in seconda lettura il Bill sulla costituzione dello stato libero in Irlanda. Ricorda che il governo provvisorio decise di approvare la legge non fosse approvata. La camera respinge una mozione chiedente il rigetto del bill il quale viene quindi approvato.

Offerte per l'esercizio delle poste e dei telegrafi

ROMA, 28. — Il ministero delle PP. e TT. di fronte alle serie proposte in ordine alla concessione dei telegrafi all'industria, a cooperative fra impiegati, altre a consorzi fra utenti ha costantemente dichiarato che l'amministrazione non ha assunto e per ora non assume impegni di sorta, mentre certamente sarebbe lieta per ogni soluzione che potesse meglio garantire gli interessi del servizio stesso. Non avendo autorizzato, a sordo in animo di autorizzare alcuno a prendere iniziative del genere per suo conto il ministro è disposto ad esaminare qualsiasi proposta nel senso indicato.

Per la ferma ridotta

ROMA, 28. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto legge 23 ottobre 1922 n. 1473 contenente disposizioni circa il servizio alle armi dei militari iscritti alla ferma ridotta.

Art. 1. — Alle disposizioni transitorie del regio decreto da convertirsi in legge 20 aprile 1920 n. 432 è aggiunto il seguente articolo 19 bis: Allorché prima dell'invio in congedo dei militari iscritti alla ferma ordinaria non abbia potuto aver luogo la chiamata alle armi dei militari della stessa classe iscritti alla ferma ridotta, questi ultimi potranno essere dispensati dal compiere la ferma rimanendo però obbligati a prendere parte ad una o più chiamate per istruzione per una durata non superiore complessivamente a tre mesi.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per l'anniversario dell'indipendenza albanese Un dispaccio augurale di Mussolini.

ROMA, 28. — In occasione dell'anniversario dell'indipendenza albanese, l'on. Mussolini ha diretto al ministro degli esteri albanese il seguente telegramma: «Vivamente grato per sentimenti espressi in occasione della formazione del nuovo governo da me presiede, fengo a ricambiarsi nella ordinaria ricorrenza, sfera dell'indipendenza dell'Albania con servizi voti del governo e miei personali per la prosperità della nazione albanese e sviluppo amichevole proficua relazioni tra i nostri due paesi».

La risposta al discorso di Cuno

LE DUE SISTEMAZIONI

PARIGI, 28. — Il marchese Salvago-Raggi delegato italiano alla commissione delle riparazioni ha fatto visita al presidente Poincaré col quale ha avuto un colloquio circa le questioni in essere presso la commissione. Il marchese Salvago-Raggi ed il delegato aggiunto on. D'Amelio avevano avuto precedentemente colloqui anche col presidente del Consiglio belga Thonissen e col ministro degli esteri belga Jaspar.

5 ex-ministri e un generale giustificati in Atene

Due condanne all'ergastolo

LONDRA, 28. — L'Agenzia Reuters riceve da Atene: Gurnaris, Biratos, Protopadakis, Tseotokis, Baltazzi e Dadjanestis sono stati condannati a morte. L'ammiraglio Gudac e il generale Stradigos sono stati condannati all'ergastolo e alla degradazione.

ATENE, 28. — La sentenza pronunciata entrò gli ex ministri o generali condannati anche gli imputati al pagamento di forti somme, i condannati sono stati trasferiti nelle carceri di Averof.

ATENE, 28. — La personalità condannata a morte nel processo per alto tradimento sono state giustiziate.

Un tremendo disastro sulla Plata Trenta italiani annegati

BUENOS AYRES, 27. — A Zarate un ferry-boat ha urtato un battello di proprietà dell'italiano Giusti che trasportava la famiglia Giusti con una trentina di amici facendolo affondare. Tutti i gitanti salvo la moglie ed una figlia del giusti sono annegati.

Angora protesta contro il regime DELLE CAPITOLAZIONI

COSTANTINOPOLI, 27. — Gli alti commissari alleati consegnarono il 23 corrente a Reiset pascia per trasmissione ad Angora una lista collettiva di protesta contro alcuni provvedimenti messi in vigore a Smirna e in altre località occupate che sono dannosi al commercio straniero. Oggi Reiset pascia ha comunicato agli alti commissari al quale ha risposto di Angora. Questa esplosione la sorpresa per una simile protesta che mira a sostenere il regime delle capitolazioni abolite dal governo di Angora perché costituiva un anacronismo.

IL GENERALE BERENGUER RINVIATO all'alta corte di giustizia

MADRID, 27. — La commissione sovrana incaricata di decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere verso il generale Berenguer comandante delle forze spagnole a Melilla ha concluso affermativamente dopo di avere a suo riguardo sentito il generale stesso.

LA FRANCIA DOMANDERÀ IN PEGNO lo sfruttamento delle miniere della Ruhr?

PARIGI, 27. — Ha avuto luogo allo Eliseo una importante conferenza sotto la presidenza di Millerand con l'intervento fra gli altri di Foch, Barthou, dei ministri Maginot, Delasteyrie, Reibel e Letrochuer.

L'Agenzia Havas ritiene che il governo si occupi attualmente di precisare la politica che intende adottare, circa il problema delle riparazioni prestate, un piano di azione che Poincaré proporrà probabilmente alla ratifica dei suoi colleghi inglesi e italiani e belgi, durante il colloquio che procederà la conferenza di Bruxelles.

Il governo francese soggiunge l'Havas, fedele alla tesi di Poincaré sostenuta nell'ultima conferenza di Londra non accetterebbe certamente l'escusato della Germania dei suoi obblighi neanche in misura parziale, ove non assicurasse un corrispettivo come un debito ordinario. Effettivamente un pegno nelle miniere darebbe agli alleati delle risorse immediate inalterabili del Reich ad eseguire gli obblighi per ottenere che l'ipoteca fosse tolta. Sarebbe stato prospettato lo sfruttamento delle miniere della Ruhr che Poincaré propugnò nell'agosto a Londra.

Secondo i giornali fra le misure studiate alla riunione dell'Eliseo vi è specialmente prima una occupazione più completa dei territori renani che sono attualmente occupati, ciò che potrebbe ottenersi in modo speciale con la sostituzione dei funzionari tedeschi con funzionari francesi, poi l'occupazione di due terzi della Ruhr compresi Essen e Bochum in modo da assicurare il carbone che la Germania deve consegnare a titolo di riparazioni ed il coke metallurgico necessario alle industrie francesi.

La risposta al discorso di Cuno

LE DUE SISTEMAZIONI

PARIGI, 28. — Il marchese Salvago-Raggi delegato italiano alla commissione delle riparazioni ha fatto visita al presidente Poincaré col quale ha avuto un colloquio circa le questioni in essere presso la commissione. Il marchese Salvago-Raggi ed il delegato aggiunto on. D'Amelio avevano avuto precedentemente colloqui anche col presidente del Consiglio belga Thonissen e col ministro degli esteri belga Jaspar.

Non olti ufficiali sono commentate le notizie pubblicate nei giornali di stamane circa i preparativi francesi per un'eventuale occupazione della Ruhr. Evidentemente quale risposta si discorde del cancelliere tedesco dottor Cuno relativo alle riparazioni. Si ritiene però che la Francia non insisterebbe su tale progetto qualora potesse effettuare un'altra sistemazione del problema in base al condono dei debiti interalleati da parte dell'Inghilterra ed a un prestito da farsi alla Germania che le permettesse di sistemare le sue finanze e di pagare agli alleati una parte delle somme dovute loro durante i prossimi anni, per cui resterebbe sospeso lo stato dei pagamenti concordato a Londra.

Nelle sfere francesi si dice che il discorso del cancelliere Cuno che ha ripetuto la frase del suo predecessore Wirth: «Prima il pane e poi le riparazioni», spiega l'atto del governo francese che ha consultato i tecnici per preparare l'occupazione della Ruhr.

Nei circoli autorizzati si osserva che il pane per cancelliere Cuno era rappresentato da centinaia di miliardi di stanziati in bilancio per le grandi costruzioni ferroviarie, per gli impianti elettrici e telefonici sotterranei e per lo sviluppo dei canali a dal pagamento di 30 miliardi agli armatori tedeschi fra i più importanti dei quali si annovera lo stesso Cuno.

Il linguaggio della stampa

PARIGI, 28. — I giornali esaminano i problemi delle riparazioni così come si presenta attualmente.

Il «Journal» scrive: Il dt. Cuno ha fatto dichiarazioni identiche a quelle di Wirth e le adempimenti successivi del governo tedesco hanno condotto ad un rinnovo della domanda di moratoria, rinnovo la cui richiesta è stata presentata ieri stesso. Alla commissione delle riparazioni. La persistenza del governo tedesco nel dichiararsi nella impossibilità di pagare e la volontà tedeschi di sottrarsi alle riparazioni sono, prove sufficienti che dallo stato tedesco non vi è niente da sperare. E' dunque, alla ricchezza di offere Reno la quale fuigi dall'essere stata assorbita dalla guerra, fu notevolmente accresciuta che occorre comandare le giuste e indispensabili riparazioni. La sola via d'uscita che si presenta ai creditori della Germania è il sequestro di ogni produttivo.

Il «Welt» (Berlino) scrive: «L'atteggiamento del governo francese sin d'ora un salutare avvertimento per gli industriali che diranno il Reich e che hanno ancora un mese di tempo per riflettere, sulle conseguenze alle quali potrebbero condurre per essi la loro ostinazione nel perseverare nella loro cattiva linea di condotta».

CORTE D'ASSISE

Il fascismo friulano a Pordenone

CONFLITTI E RAPPRESAGLIE RIEVOCATI
attraverso gli interrogatori e le deposizioni

L'uccisore del fascista Salvato giudicato in contumacia e condannato a 10 anni

L'udienza si inizia alle ore 9.30.
Presiede il cav. Dolci: P. M. il cav. Piloni.Al banco dei difensori siedono gli avvocati Bertacchi, Pisenti, Marsich.
Il carcerato carcerario che trasporta i detenuti Bruno Marin e Paganini è atteso in via dei Teatri da numerosi fascisti che improvvisano ai compagni di fede una calorosa dimostrazione.

Nell'aula lo spazio riservato al pubblico è gremito di folle in maggioranza fascista.

Prima dell'udienza si costituisce l'imputato Carlo Ehret finora mantenutosi latitante.

Il fascista Renato Gressani, sottotenente del Genio Radiotelegrafisti, compare al processo in divisa da ufficiale e pertanto è fatto sedere fuori dalla gabbia nella quale prendono posto gli altri tre imputati.

Come abbiamo detto, Gino Covre colpito da altri mandati di cattura ha creduto bene di starsene lontano.

Gli accusati vestono la camicia nera con gradi e decorazioni militari e portano il distintivo dei fascisti: il fascista in cui è scritto «Per l'ideale» Appaiono sorridenti e fanno cenni di saluto agli amici del pubblico.

Si procede alla estrazione della giuria, quindi il presidente riassume al giurati il fatto di cui si tratta. Ricorda la uccisione del fascista Arturo Salvato avvenuta la sera dell'8 giugno 1921 per opera del comunista Costante Masutti.

Ricorda inoltre che a quel tempo fascisti e socialisti erano venuti ad un accordo impegnandosi a non tenere comizi di propaganda, ma che violando il patto il Masutti tenne quella sera un comizio dopo il quale avvenne l'incontro che provocò la uccisione del fascista Salvato.

In seguito a ciò la sera seguente con vennero a Pordenone dalla provincia numerose squadre fasciste e furono organizzate azioni di rappresaglia contro la casa Da Ponte e il negozio Sacilotto a Pordenone e contro le case di don Lozer e di Sartor a Torre.

Da questi fatti sono stati desunti i capi di accusa che il presidente legge ai giurati e che sono stati già resi noti.

Gli Interrogatori

GIUSEPPE PAGANINI

Primo ad essere interrogato è il fascista Giuseppe Paganini di anni 26 da Mantova domiciliato a Pordenone, e sergente degli arditi, detenuto da circa un anno e mezzo.

Dove eravate quella sera?

Mi trovavo al caffè Nuovo mentre stavano arrivando da Udine e dalla provincia le prime squadre fasciste.

Fui avvicinato dal comandante le squadre pordenonesi Pollanzani ed egli mi fece l'ordine di recarmi alla Stella d'oro dove si erano concentrati i fascisti di Pordenone che avevano l'ordine di non uscire dall'albergo essen-

do essi a disposizione del comando.

Verso la mezzanotte l'eco di un gran frastuono ci fece credere che qualche conflitto fosse avvenuto e perciò uscimmo tutti dirigendoci di corsa verso la piazza. Non tardammo ad accorgersi di quanto accadeva: bruciava il negozio Sacilotto e numerosi fascisti si prodigavano alla opera di spegnimento alle grida che mi scesero.

Presidente. — Quanto tempo è durata la opera di spegnimento?

Accusato. — Se non erro, fino alle tre del mattino.

Pres. — E poi dove siete andati?

Acc. — Poi ho ricevuto l'ordine di andare a chiamare il socialista Ortiga e invitare in sede. Strada facendo incontrai Marin ed altri che si dirigevano verso Borgo Meduna sulle tracce del Masutti uccisore di Arturo Salvato.

Pres. — Era in casa l'Ortiga?

Acc. — Venne ad aprirci la madre di lui: era spaventata ma noi la assicurammo che nulla aveva da temere.

Pres. — Perché la donna si era spaventata?

Acc. — E già... sapeva che suo figlio meritava una lezione.

Pres. — Continuare.

Acc. — L'Ortiga scosse dalla camera e alle nostre richieste ci rispose che del Masutti nulla sapeva.

Pres. — Non avreste espresso alla donna la vostra soddisfazione per avere voi, partecipando alla devastazione del negozio Sacilotto?

Acc. — Non ho detto questo, non potevo dirlo prima di tutto perché non avevo partecipato e poi perché non sono stupido.

Pres. — E poi?

Acc. — La donna tranquillizzata ci offrì delle uova; poscia io ritornai al comando ove seppi che frattanto le squadre si erano portate a Torre di Pordenone. Mi avviai anche io verso quel luogo assieme a Ehret ma già era avvenute le visite dei fascisti alle case di Sartor e di don Lozer.

Pres. — Si direbbe che voi, quando siete entrato nella casa di un certo Da Ponte avevate in tasca due bottiglie di benzina.

Acc. — Sentimmo.

Pres. — con le quali avreste appiccato il fuoco a un letto.

Acc. — Sentimmo le testimonianze di BRUNO MARIN

Il secondo ad essere interrogato è Bruno Marin. Egli narra che abitava a Udine e che quella sera è partito per Pordenone in automobile alle ore 22 mentre le squadre lo avevano preceduto col treno delle ore 19.

Reggimmi Pordenone — egli dice — verso le ore 23 e all'albergo Cavallino fui dal Comando l'incarico di racco-

gliere e inquadrare le squadre che continuavano a giungere da Udine e dalla provincia. Mi recai in casa dell'avv. Pascoli il quale aveva messo a mia disposizione una camera e dopo circa una mezz'ora fui chiamato fuori dallo scoppio di alcune bombe. Mi portai con l'avv. Pascoli in Piazza ove trovai un grande assembramento di truppa e di fascisti e seppi della rappresaglia contro la casa del Da Ponte.

Io non so ancora oggi dove sia questa casa. Invitai i fascisti isolati a rientrare all'albergo Cavallino e quivi stavano ordinando le varie squadre allorché fui avvertito che altri fascisti stavano assaltando il negozio di Sacilotto. Mi portai sul posto mentre un forte gruppo di squadristi, sfondato la saracinesca, erano entrati e stavano devastando quanto nello interno si trovava.

PRESIDENTE. Lei sarebbe stato visto a tirare bombe contro la saracinesca?

ACCUSATO. No. Quanto alle bombe due di queste erano rimaste inesplose nel mezzo della strada: erano peraltro sprovvisti della copiglia di sicurezza e quindi pericolosi.

Ricordo che un tenente di fanteria sparava contro gli ordigni, tentando senza riuscirci di farli esplodere.

Dallo stesso ufficiale mi feci dare il fucile e mi ci provai a farli esplodere. Inutilmente. Allora li raccolsi imprudentemente con le mani e li buttai nella roggia vicina.

PRESIDENTE. A quale distanza dal negozio Sacilotto lei raccolse quei petardi?

ACCUSATO. A brevissima distanza. Sviluppatisi improvvisamente l'incendio — continua — Marin — spinti con l'esempio i fascisti all'opera di spegnimento. Il fumo e il calore erano tale che io ad un certo momento svenni e fui dovuto portar fuori.

PRESIDENTE. E non erano accorsi i pompieri?

MARIN. (sorridente) Sicuro! I quali però erano del parere di lasciar bruciare inconsiderazione che nei piani superiori abitavano famiglie fasciste.

Spento l'incendio — continua egli — venni a sapere che frattanto numerose squadre si erano recate a Torre di Pordenone e mi avviai anch'io verso quella località. La canonica di don Lozer era invasa; due squadristi mi stavano alla finestra. Salii in casa e trovai il prete Lozer a letto circondato da una quindicina di fascisti. Gli chiesi: E lei, don Lozer? E lei il prete austriaco e disfattista? Quello non mi rispose. Feci uscire i miei compagni. Nessuna minaccia è stata fatta al prete, nessuna violenza. Don Lozer mente e sa di mentire. Carte registate ad altro non furono toccate. Io vorrei che fosse qui il prete per svergognarlo: quello non è degno del nome che porta, è prete e tanto basta. Il presidente richiama alla calma l'accusato.

In casa del Sartor non sono nemmeno entrato; ho chiamato invece il maresciallo dei Reali Carabinieri e lo pregai di assistere alla perquisizione di tutti i fascisti onde non venissero ad elevare sospetti di furti. Vigliavo così affinché nulla venisse portato via dai soliti elementi che si infilano sempre nei disordini.

Presidente. — Sticchi lei esclude di aver tirato le bombe contro il negozio Sacilotto?

Acc. — Precisamente.

Pres. — E lei insiste che la opera di spegnimento fu ritardata dalla cattiva volontà dei pompieri?

Acc. — Insisto su questo punto.

Difesa. — Chiede all'accusato se è vero che durante l'incendio un fascista certo Castelletti, sia stato colpito da una violenta scarica elettrica a tale modo da fargli perdere i sensi per qualche ora. L'accusato conferma questa circostanza.

RENATO GRESSANI

Viene quindi interrogato il sottotenente Renato Gressani. La sera dell'8 giugno è arrivato a Udine dalla Carnia col treno delle 22. In seguito ad un ordine si è portato a Pordenone in tutto dove arrivò inaspettato d'acqua-

tante che dovette asciugarsi gli abiti vicino al fuoco. Quando seppé dell'incendio del negozio Sacilotto corse a vedere: tutto però era ormai finito ed il negozio era bruciato dal crollo delle travi.

Si recò anche a Torre ma vi giunse quando i fascisti stavano per fare ritorno. Respinge perciò tutte le accuse che gli vengono fatte.

CARLO EHRET

A quel tempo abitava a Pordenone. Era uno tra quelli cui i comunisti avevano posto una taglia. Fu una deposizione analoga a quella del Paganini e si mantiene negativo anche per quanto riguarda i fatti di Torre.

Termina così l'interrogatorio degli accusati e il presidente inizia subito la discussione delle parti lese e dei testi di accusa.

BIANCHETTI ITALIA, madre del Da Ponte narra che verso la mezzanotte fu svegliata da alcuni fascisti che erano entrati nella sua abitazione. Riconobbe in uno di essi il Paganini.

Presidente. — Avevate veduto ancora il Paganini?

Teste. — No, mai... (commenti).

Avv. Pisenti. Ricorda la teste come era vestito il Paganini?

Teste. Non signore! guardavo la faccia, non il vestito (ilarità).

NICOLINI VITTORIA, stava insieme come moglie e marito col Da Ponte. Sono venuti i fascisti e dovette scendere. Riconobbe in uno di essi il Paganini.

All'ore 12 la udienza viene sospesa e rimandata al pomeriggio.

Le parti lese

e i testi d'accusa

L'udienza pomeridiana si inizia alle 14.30.

L'aula è affollatissima.

Continua la discussione delle parti lese e dei testimoni di accusa.

DA PONTE ANTONIO. Quando sono avvenuti i fatti era fuori di casa. Abitava a pochi metri di distanza dalla Camera del Lavoro.

Al suo ritorno le sue donne gli riferirono della visita dei fascisti. Non sa dire nulla delle quattro mila lire che sarebbero mancate in casa sua.

A domanda della difesa risponde che era fuori di casa da otto giorni.

PAGANINI. Glielo dirò io da quando tempo era fuori di casa: dal giorno che hanno ucciso Pio Pischiutti!

Presidente. — E' vero?

DA PONTE. E' vero.

DON LOZER, il famoso prete di Torre. Conferma quanto ebbe già detto e cioè che i fascisti sono entrati nella sua abitazione portando tubi esplosivi, buttando dall'armadi rovi stando in cassetti ecc. Non ha conosciuto nessuno. Solo più tardi gli è stato fatto il nome di Paganini. Non riconosce nessuno degli imputati.

E' disposto a perdonare purché sia ristretto dei danni.

DON ANGELO BURIGANA era in chiesa quando apprese della rappresaglia fascista: rientrò in casa e raccolse il proprio cappello che era stato trafitto da una pugnale (ilarità) non ha nulla da dire.

UN DOCUMENTO...

A questo punto la difesa esibisce al presidente un «documento» pubblicato l'anno scorso sul «Friuli Fascista» e che rispecchia la mentalità e l'animo austriacante e disfattista di don Lozer.

Si tratta di una lettera scritta dal prete al console austriaco a Venezia, alla vigilia della guerra nella quale sono contenute infamie contro l'Italia e il Re.

Il presidente dà lettura del documento che suscita fra il pubblico e tra gli stessi giurati un senso di profonda indignazione.

VIETRI TERESA madre del capo comunista Pietro Sartor. Racconta della «invasione» da parte dei fascisti. Al momento non ha riconosciuto nessuno ma essendosi più tardi portata a Pordenone incontrò un fascista (il Paganini) che riconobbe per uno degli invasori.

PAGANINI mi ha veduto per la prima volta un momento fa nel corridoio e lo sono stato indicato da un'altra donna.

CICAGNA EMMA nipote di Da Ponte Antonio quella sera era a letto ed è stata svegliata dall'arrivo dei fascisti. Riconobbe il Paganini che aveva con se una bottiglia di benzina.

Dott. PAOLO ROMEO commissario di P. S. di Pordenone ove si trovava dal febbraio fin dal suo arrivo si è dovuto occupare dell'ambiente difficile in cui un piccolo nucleo di fascisti doveva tener testa alle continue sopraffazioni delle numerosissime masse sovversive. Accenna ai vari episodi di violenza rossa.

Desidero richiesto dal presidente, il covo social comunista di Torre di Pordenone.

Quelli di Torre erano accanitissimi contro i fascisti di Pordenone. Dopo la uccisione di Pio Pischiutti i sovversivi di Torre, temendo un attacco si erano trincerati in Torre con reticolati e mitragliatrici. Riferisce sulla occupazione di quel centro rosso operata dalla forza pubblica, dalle truppe e dai fascisti.

Viene quindi a parlare dei fatti cui si riferisce il processo in discussione, il ritorno parziale dei capi dattati alla fuga: riaccese la eccitazione, nelle masse sovversive tanto che erano da prevedersi nuovi incidenti.

Afferma che a Roma erano stati affissi dei cartelli che annunciavano taglie di 500 lire per chi avesse fatto la pelle al Paganini ed a qualche altro.

Racconta come avvenne la uccisione del fascista Arturo Salvato ad opera del comunista Costante Masutti come in conseguenza di ciò, la sera dell'8 giugno si concentrarono in Pordenone numerose squadre fasciste.

(Verso la mezzanotte fu informato della rappresaglia contro la casa del Da Ponte che dato le forze a sua disposizione non fu possibile impedirla).

Il teste depone inoltre sulla devastazione del negozio Sacilotto. Vide il Marin che aveva in mano delle bombe. Pensando che il Marin avesse intenzione di tirare gli ordigni chiamò a sé i carabinieri per impedirlo ma con temporaneamente udi delle forti esplosioni. Non posso dire se sia stato proprio il Marin a tirare le bombe, vide però il Marin prodigarsi a tutt'uomo per spegnere l'incendio.

Presidente. — Lei non ha avuto l'impressione che da parte dei pompieri ci sia stata una certa lentezza o ostruzionistica nell'opera di spegnimento?

Teste. — Effettivamente ho avuto questa impressione.

Pres. — Ha visto in quell'occasione il Paganini?

Teste. — No.

Il teste riferisce inoltre che dalla sua presenza nel luogo al momento in cui si è sviluppato l'incendio egli deve negare l'ipotesi del dolo; soggiunge d'aver veduto nell'angolo del negozio d'aperta vista dell'alto una lampadina accesa che ha attribuito al corteo circostante.

Il teste infine depone che un mezzo prima del fatto fu trovata nel negozio Sacilotto una bomba.

Per quanto riguarda le azioni di Torre la deposizione del dott. Romeo è tutt'altro che sfavorevole per gli accusati.

Ten. dei RR. CC. GIUSEPPE BENVENUTI. Conferma esattamente il verbale. Non ritiene che l'incendio nel negozio del Sacilotto sia dovuto a dolo. Riferisce che essendo stata trovata una bomba davanti al negozio ed essendo riusciti vani i tentativi di farla esplodere mediante colpi di fucile il Marin con molto coraggio si offerse di prenderla con le mani buttandola nel canale vicino.

DA PONTE GINA riferisce circostanze note da altri testimoni.

MURA AGOSTINO maresciallo dei RR. CC. ORTIGA SANTINA, ZANCA MARIA, ZAVAGNO GIUSEPPE, TRINCANO VINCENZO carabinieri; depongono circostanze di scarsa importanza.

ELLERO ROSA, sorella del Sacilotto. Avrebbe udito dalla bocca di Paganini molti giorni prima dei fatti delle minacce d'incendio.

ELLERO ALFONSO, nipote del Sacilotto, non sa nulla.

PELLEGRINI GIUSEPPE commissario nel negozio Sacilotto. Avrebbe udito da alcuni fascisti minacce di incendio.

Termina così l'escussione dei testi di accusa.

L'uccisore di A. Salvato

condannato a 10 anni

Alle ore sedici l'udienza viene sospesa e rinviata a stamane alle ore nove a mezza dovendosi discutere in contumacia il processo contro il comunista Costante Masutti imputato di omicidio volontario nella persona del fascista Arturo Salvato del Fascio di Pordenone.

Ecco come si svolse il fatto; Infischendosi del divieto della autorità la sera dell'otto giugno dell'anno scorso il Masutti, segretario della lega

prima del fatto fu trovata nel negozio Sacilotto una bomba.

Per quanto riguarda le azioni di Torre la deposizione del dott. Romeo è tutt'altro che sfavorevole per gli accusati.

Ten. dei RR. CC. GIUSEPPE BENVENUTI. Conferma esattamente il verbale. Non ritiene che l'incendio nel negozio del Sacilotto sia dovuto a dolo. Riferisce che essendo stata trovata una bomba davanti al negozio ed essendo riusciti vani i tentativi di farla esplodere mediante colpi di fucile il Marin con molto coraggio si offerse di prenderla con le mani buttandola nel canale vicino.

DA PONTE GINA riferisce circostanze note da altri testimoni.

MURA AGOSTINO maresciallo dei RR. CC. ORTIGA SANTINA, ZANCA MARIA, ZAVAGNO GIUSEPPE, TRINCANO VINCENZO carabinieri; depongono circostanze di scarsa importanza.

ELLERO ROSA, sorella del Sacilotto. Avrebbe udito dalla bocca di Paganini molti giorni prima dei fatti delle minacce d'incendio.

ELLERO ALFONSO, nipote del Sacilotto, non sa nulla.

PELLEGRINI GIUSEPPE commissario nel negozio Sacilotto. Avrebbe udito da alcuni fascisti minacce di incendio.

Termina così l'escussione dei testi di accusa.

L'uccisore di A. Salvato

condannato a 10 anni

Alle ore sedici l'udienza viene sospesa e rinviata a stamane alle ore nove a mezza dovendosi discutere in contumacia il processo contro il comunista Costante Masutti imputato di omicidio volontario nella persona del fascista Arturo Salvato del Fascio di Pordenone.

Ecco come si svolse il fatto; Infischendosi del divieto della autorità la sera dell'otto giugno dell'anno scorso il Masutti, segretario della lega

prima del fatto fu trovata nel negozio Sacilotto una bomba.

Per quanto riguarda le azioni di Torre la deposizione del dott. Romeo è tutt'altro che sfavorevole per gli accusati.

Ten. dei RR. CC. GIUSEPPE BENVENUTI. Conferma esattamente il verbale. Non ritiene che l'incendio nel negozio del Sacilotto sia dovuto a dolo. Riferisce che essendo stata trovata una bomba davanti al negozio ed essendo riusciti vani i tentativi di farla esplodere mediante colpi di fucile il Marin con molto coraggio si offerse di prenderla con le mani buttandola nel canale vicino.

DA PONTE GINA riferisce circostanze note da altri testimoni.

MURA AGOSTINO maresciallo dei RR. CC. ORTIGA SANTINA, ZANCA MARIA, ZAVAGNO GIUSEPPE, TRINCANO VINCENZO carabinieri; depongono circostanze di scarsa importanza.

ELLERO ROSA, sorella del Sacilotto. Avrebbe udito dalla bocca di Paganini molti giorni prima dei fatti delle minacce d'incendio.

ELLERO ALFONSO, nipote del Sacilotto, non sa nulla.

PELLEGRINI GIUSEPPE commissario nel negozio Sacilotto. Avrebbe udito da alcuni fascisti minacce di incendio.

Termina così l'escussione dei testi di accusa.

L'uccisore di A. Salvato

condannato a 10 anni

Alle ore sedici l'udienza viene sospesa e rinviata a stamane alle ore nove a mezza dovendosi discutere in contumacia il processo contro il comunista Costante Masutti imputato di omicidio volontario nella persona del fascista Arturo Salvato del Fascio di Pordenone.

Ecco come si svolse il fatto; Infischendosi del divieto della autorità la sera dell'otto giugno dell'anno scorso il Masutti, segretario della lega

prima del fatto fu trovata nel negozio Sacilotto una bomba.

Per quanto riguarda le azioni di Torre la deposizione del dott. Romeo è tutt'altro che sfavorevole per gli accusati.

Ten. dei RR. CC. GIUSEPPE BENVENUTI. Conferma esattamente il verbale. Non ritiene che l'incendio nel negozio del Sacilotto sia dovuto a dolo. Riferisce che essendo stata trovata una bomba davanti al negozio ed essendo riusciti vani i tentativi di farla esplodere mediante colpi di fucile il Marin con molto coraggio si offerse di prenderla con le mani buttandola nel canale vicino.

DA PONTE GINA riferisce circostanze note da altri testimoni.

MURA AGOSTINO maresciallo dei RR. CC. ORTIGA SANTINA, ZANCA MARIA, ZAVAGNO GIUSEPPE, TRINCANO VINCENZO carabinieri; depongono circostanze di scarsa importanza.

ELLERO ROSA, sorella del Sacilotto. Avrebbe udito dalla bocca di Paganini molti giorni prima dei fatti delle minacce d'incendio.

ELLERO ALFONSO, nipote del Sacilotto, non sa nulla.

PELLEGRINI GIUSEPPE commissario nel negozio Sacilotto. Avrebbe udito da alcuni fascisti minacce di incendio.

Termina così l'escussione dei testi di accusa.

L'uccisore di A. Salvato

condannato a 10 anni

Alle ore sedici l'udienza viene sospesa e rinviata a stamane alle ore nove a mezza dovendosi discutere in contumacia il processo contro il comunista Costante Masutti imputato di omicidio volontario nella persona del fascista Arturo Salvato del Fascio di Pordenone.

Ecco come si svolse il fatto; Infischendosi del divieto della autorità la sera dell'otto giugno dell'anno scorso il Masutti, segretario della lega

prima del fatto fu trovata nel negozio Sacilotto una bomba.

Per quanto riguarda le azioni di Torre la deposizione del dott. Romeo è tutt'altro che sfavorevole per gli accusati.

Ten. dei RR. CC. GIUSEPPE BENVENUTI. Conferma esattamente il verbale. Non ritiene che l'incendio nel negozio del Sacilotto sia dovuto a dolo. Riferisce che essendo stata trovata una bomba davanti al negozio ed essendo riusciti vani i tentativi di farla esplodere mediante colpi di fucile il Marin con molto coraggio si offerse di prenderla con le mani buttandola nel canale vicino.

DA PONTE GINA riferisce circostanze note da altri testimoni.

MURA AGOSTINO maresciallo dei RR. CC. ORTIGA SANTINA, ZANCA MARIA, ZAVAGNO GIUSEPPE, TRINCANO VINCENZO carabinieri; depongono circostanze di scarsa importanza.

ELLERO ROSA, sorella del Sacilotto. Avrebbe udito dalla bocca di Paganini molti giorni prima dei fatti delle minacce d'incendio.

ELLERO ALFONSO, nipote del Sacilotto, non sa nulla.

PELLEGRINI GIUSEPPE commissario nel negozio Sacilotto. Avrebbe udito da alcuni fascisti minacce di incendio.

Termina così l'escussione dei testi di accusa.

L'uccisore di A. Salvato

condannato a 10 anni

Alle ore sedici l'udienza viene sospesa e rinviata a stamane alle ore nove a mezza dovendosi discutere in contumacia il processo contro il comunista Costante Masutti imputato di omicidio volontario nella persona del fascista Arturo Salvato del Fascio di Pordenone.

Ecco come si svolse il fatto; Infischendosi del divieto della autorità la sera dell'otto giugno dell'anno scorso il Masutti, segretario della lega

prima del fatto fu trovata nel negozio Sacilotto una bomba.

Editti aveva preannunciato un suo comizio a Puja alcuni fascisti di Pordenone per avere notizie esatte e precise sullo svolgimento del comizio si diressero con un camion alla volta di quel paese.

Tra Puja e Puja incontrarono il Masutti che ritornava da Puja in bicicletta. Ritenendolo un passante qualunque il fascista Arturo Salvato scese dal camion e chiese al Masutti se il comizio era già avvenuto. Per tutta risposta l'organizzatore socialista scavalcò la bicicletta contro il Salvato e fatto un passo addietro gli sparò contro due colpi di rivoltella colpendolo al basso ventre. Il fascista stramazza a terra e l'uccisore si calava in un fosso e approfittando della oscurità e della folla vegetazione riusciva a dileguarsi senza lasciar traccia. Egli è tutt'ora latitante.

Presiede il cav. Dolci; Giudici Milneso e Della Pietra. P. M. cav. Piloni.

Il fratello Federico Salvato si era costituito parte civile con l'avv. Piero Pisenti difensore d'ufficio avv. Ballo Pirelli. Tutti i testimoni confermano che il Masutti sparò senza che il fascista Salvato ne gli altri lo avessero mai nasciato. Il Salvato era privo di armi.

Terminata la discussione dei testi per la brevemente l'avv. Piero Pisenti Egli dichiara di non voler inferire contro una gabbia vuota ma che due ragioni gli impongono di sostenere la accusa; Arturo Salvato inerme e il pensiero dei morti fascisti che non deve essere dimenticato nel momento della vittoria. Per la pena la P. C. si è rimessa al Tribunale.

Il P. M. sostiene la accusa e conclude richiedendo una condanna a dieci anni.

Il Tribunale si ritira e condanna Costante Masutti a dieci anni di reclusione.

Come abbiamo detto il processo contro Bruno Marin, Paganini e compagni sarà ripreso stamane. Saranno escussi i testi a difesa e nella mattina potrà parlare il P. M. e uno degli avvocati. Nel pomeriggio continueranno le arringhe e verso sera si avrà la sentenza.

Cronaca delle Provincie

IL NUOVO GRANDIOSO PONTE DELLA PEDEMONTANA

Patria e Lavoro esaltati a Cavasso

Pordenone, 27 novembre.

Friuli ignorato

Quando la ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano sarà in funzione, ai molti, troppi friulani, che non conoscono la propria terra sarà offerta una nuova strada, ricca di vedute panoramiche verso la declive pianura da un lato, dall'altro verso le prealpi e le valli del Tagliamento, del Meduna, del Cellina. Questi due fiumi verranno valicati su grandi ponti viadotti, gettati con rumina audacia, tra le alte sponde ghiaiose, sopra letti lunghissimi, caratteristici della media pianura friulana.

Non il corso lento di un fiume benedico, tra rive ricche di verde e campagne feconde, ma una visione di deserto quasi a perdita d'occhio fino verso l'orizzonte ove l'animo, più che l'occhio, intravede il grande mare, apparirà al viaggiatore valicando uno di questi ghiaioni.

E verso il nord invece macchie di boschi, paesini identici, colline calme e masse pesanti di montagna, profili azzurri di dolomiti sull'azzurro del cielo, ultimo scenario in fondo alle valli.

Tale visione ebbero ieri i moltissimi invitati che dalle alte armature che ancora rivestono il ponte viadotto sul Meduna presso Cavasso Nuovo, presenziavano alla cerimonia di chiusura dell'ultimo arco.

Bella, simpatica festa durante la quale il binomio «Patria e Lavoro» ebbe la sua più alta esultazione provocando sentimenti di intensa commozione.

Come e da chi fu costruito

Il ponte è una grande costruzione in pietra e cemento: si compone di nove archi: tre centrali che hanno la luce di 25 metri e di 6 laterali che la hanno di 16 metri. Tra le due sponde il ponte misura circa 2

Cronaca dell'emigraz.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ci comunica:

Falsi contratti di lavoro

Mettiamo in guardia gli emigranti in Italia contro la accettazione di un certo contratto di lavoro a firma A. Gregis Freres, che viene fatto pagare si dice, sino a cento lire perché il governo francese lo chiama apocrifo ed ha perciò disposto perché alla frontiera tutti gli emigranti muniti di tale contratto siano senz'altro rimandati.

Per gli emigranti transoceanici

Allo scopo di facilitare il traffico dei nostri porti marittimi il R. Governo ha deciso di abolire o obbligo del visto consolare per tutti gli emigranti nazionali ed esteri diretti nel regno e provenienti dagli Stati Uniti purché vengano in Italia su vapori iscritti in patente. Resta però l'obbligo di presentare il passaporto come semplice documento di identità allo sbarco ed alla uscita del territorio nazionale.

Operai rimpatriati

L'Ufficio Provinciale del Lavoro avendo constatato che molti emigranti sono rimpatriati con congedi invernali irregolari consiglia loro, a senso di nota e di perdimento alla epoca del rispetto di far visitare tali documenti di congedo ed i passaporti da persone competenti. Inoltre ricorda che il congedo invernale è valido tre mesi dalla data di partenza dell'operaio della località del lavoro.

Molti operai partiti con passaporto per Belgio Olanda ecc. credono che il passaporto sia stato rinnovato dai nostri consoli in Francia. E' un errore. Il loro passaporto è stato semplicemente reso valido per la Francia e cioè il console italiano non ha fatto che un semplice cambio di destinazione. La data di validità del passaporto rimane sempre quella del rilascio per Belgio, Olanda ecc. Gli operai che si trovino in tali condizioni e che abbiano il passaporto scaduto, da qui oltre un mese, domandando subito il rinnovo per la Francia. Sarebbe bene però che anche gli altri si affrettassero e non attendessero l'ultimo momento sia per non gravare gli uffici governativi come anche per non lasciare scorpere il termine utile di un mese per ottenere il rinnovo senza dover rappresentare tutti i documenti.

Per gli emigranti delle

province redente

La R. Ambasciata di Italia in Washington conferma che il termine utile per lo inizio dei procedimenti giudiziari contro l'Alien Property Custodian per la liberazione dei beni sequestrati a sudditi ex nemici negli Stati Uniti d'America è stato prorogato dall'emendamento del 21 dicembre 1931 a tutto il 2 gennaio 1933.

Stante lo approssimarsi della scadenza del termine, è opportuno di avvertirne gli interessati.

Per la vittoria del frumento

Ci è capitato sott'occhio un opuscolo intitolato «Per la vittoria del grano» che il Consorzio Agrario di Cividale ha mandato in dono ai propri soci.

L'autore il giovane e valente dott. Ottavio, titolare della Cattedra Ambasciata di Agricoltura, con appassionata fede nei destini della patria e nelle future risorse della nostra industria agricola, tratta con stile conciso e chiaro della volgarizzazione delle pratiche agricole relative alla coltivazione del frumento.

Dopo aver fatto in materia di politica agraria un raffronto fra la Francia e l'Italia egli afferma decisamente che anche da noi è possibile elevare la produzione del grano, al punto da sopprimere il fabbisogno nazionale.

Insegna poi come si deve fare la lavorazione del terreno, la concimazione, la scelta e la medicatura del seme come si deve seminare ed infine quali le cure colturali da seguire.

Chiude l'opuscolo con una fervida invocazione agli agricoltori: «L'Italia, che solo può ritrovare la sua fortuna nella industria dei campi, nelle forze sane di voi agricoltori, vi chiede in questa ora grave della nostra finanza pubblica, in questa ora di lotta cruenta e di passioni politiche, disciplina, lavoro e grande spirito di sacrificio».

Detto opuscolo dovrebbe essere nelle mani di ogni agricoltore, giacché oggi nel nostro paese, la questione frumentaria assume ad importanza tale da richiamarsi a seria meditazione cittadini e governo.

La cuccagna dei milioni e miliardi concessi per il compimento di scopi prettamente politiche quasi sempre anti economici è ormai finita.

I nostri ministri sono chiamati oggi a distinguere fra spese che possono e debbono ridursi e spese che vanno mantenute ed accresciute.

Orbene tutte le spese che nel campo agrario mirano a stimolare una maggiore produzione, debbono essere concesse onde l'Italia confrontata con le altre nazioni d'Europa non abbia ad arrossire per la sua miseria cerealicola in genere e agricola in specie.

Ricordando gli agricoltori italiani che in Francia al fine di produrre tutto il pane occorrente, sono sorti comitati di azione e di propaganda sotto gli auspici del Comitato Nazionale del Frumento.

In Italia, sotto il vecchio regime, la questione del pane era diventata una questione di permanente demagogia ed indebitamento politico e non uno stimolo a produrre di più.

Commissioni e comitati di tutti i colori erano sorti per creare lavori inutili, strappare concessioni allo stato rovinare Comuni e province, apprestare banchetti di inaudite proporzioni non mai immaginati prima di allora.

«Pinerolo informi!»
Oggi — alla Nazione — avviene invece lo spirito forte di un governo che anche la questione del pane saprà affrontare in tutta la sua ampiezza e gravità.

Da CIVIDALE

Ancora del telegramma all'on. Miglioni

Ci scrivono 28: Il «Friuli» di carta di oggi tenta una difesa contro accuse ben definite pubblicate nel «Giornale di Udine» del 25 corrente. Il povero scriba non avendo seri argomenti ed i pochi frusti e magagnati che tiene, non sapendo adoperare, si perde nelle solite insinuazioni stupide e fuor di luogo. Decisamente questi mangiamoccoli diventano sempre più repugnanti. Nei loro atti mai un atteggiamento virile.

Il nostro contraddittore ci parla di greco di filologia classica, fa delle citazioni perfino in francese per farsi credere un talentone, ma stringi stringi di tutto quanto scrive non resta nulla. E' il prodotto inconcludente di una testa vuota. E pensare che hanno sposato tanti quattrini per farci entrare qualche cosa. Poveri denari miei gettati al vento!

La corrispondenza del «Friuli» è tutta qui un'impresa. «Voi avete detto che il tale è un enterello, un vigliacco, un dogmatista, un irresponsabile. Ma siccome «lo stile è l'uomo» tale dovete essere anche voi».

Il ragionamento della serva.

Ma per rispetto al pubblico vi domandiamo:

E' vero o no il telegramma spedito a quella buona lana dell'on. Miglioni, in cui si classificava per delinquente e presso a poco i fascisti?

Telegramma spedito a nome di tutti i consiglieri pistipi di Cividale?

Sono vere o no le volgarità scritte nel «Friuli» contro un vero galantuomo e provato patriotta?

E' vero o no che quello del «sacrificio supremo» gridava implorando: «mentre lo bastonavano: «Io non so niente io non ho colpa?»

E' vero o no che il noto vigliacchetto non ha mai avuto il coraggio di assumere responsabilità di miserevoli insinuazioni scritte a detta di tutti propri da lui od in cooperazione?

E' qui il perno della corrispondenza al «Giornale di Udine» del 28 — La risposta quindi del «Friuli» che cerca di divagare, menando il can per l'ala, non significa nulla, non risponde a nulla.

No, non è nemmeno vero tutto ciò che abbiamo sempre più la prova della stupidità e della vigliaccheria maligna di certa gente.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sul monumento ai Caduti

Ci scrivono 27: — In un primo momento entusiasmo un gruppo di cittadini si fece promotore per erigere un monumento ai Caduti e poco tempo dopo si costituì un Comitato con l'intento di dar mano al più presto possibile al fatto compiuto.

Dopo lunghe fatiche e discussioni quel comitato si è disciolto per esplicare il proprio mandato.

Furono fatte riunioni: si incaricò non persone di raccogliere obblazioni e sfiorare chi ancora non aveva dato testimonianza fra la classe del lavoro della terra ma come al solito la realtà dei fatti, non rispose allo scopo. Vi fu in seno al consiglio stesso qualche piccola divergenza di poi appianata con il fermo proposito di darsi attorno perché sorgesse il monumento ricordo.

Tenuto conto della somma raccolta, invero molto misera, per la nostra San Vito, il Comitato volendo far sul serio pregò il pro. Plaz Ongaro di Venezia che si compiacesse dare il suo illuminato giudizio, sul come potessero esplicare il mandato loro affidato e si pronunciasse anche sul luogo più conveniente, ove il celebre monumento potesse sorgere.

Furono fatti sopralluoghi e progetti venne domandato anche al comune il nulla osta per la erezione di un artistico pillo portabandiera, la unica cosa che si poteva fare, in parte con le obblazioni ricevute, in parte con nuove sollecitazioni di denaro ai cittadini.

Per quanto ciò non ottenesse la approvazione da parte di qualche membro del comitato, pur tuttavia la domanda per il nulla osta fu presentata alla Giunta Comunale ed in allora, come il solito venne risposto negativamente. Parecchi mesi sono passati e consta che nulla più fu stabilito.

Ci sembra opportuno porre un fine a questa inerzia, la nostra cittadinanza non può, non deve lasciare trascurare o peggio, la memoria dei nostri gloriosi caduti.

Il Comitato si radunì, e la opera si avviò alla sua soluzione affinché abbia a sorgere il monumento ricordo che si sponda alle sue fatiche e sia memoria alle presenti e future generazioni del sacrificio santo compiuto per la nostra salvezza.

Ripliche personali o di partito siano lasciate a parte, ne vi siano persone che ne ostacolano il sorgere impieghino a quelle, si potrebbe far memoria del loro passato poco italiano e conviene si atteggiino ad altre idee e concetti di grandi umanitari, per farsi la loro verginità morale.

Per il pubblico bene

In seguito ai nostri precedenti articoli su interessi pubblici, abbiamo notato, un certo risveglio nei preposti del Comune, pur tuttavia dobbiamo richiamare all'attenzione di quei signori, che urge la sistemazione definitiva del macello, e la giusta presenza a termini di legge, del carro per trasporto delle carni macellate.

E' già che fu approvata la sistemazione della monti equina; monti equina che tanto bene rispose allo scopo; per la semplice questione di denaro, non si lasci sfuggire un locale così appartato e così adatto alla stessa monti equina sito nello stradone che a Prodolone conduce.

Si dice che il Comune pensi a prenderlo in affitto dopo avere speso parecchio per la riattazione.

Non sarebbe meglio invece che il Comune acquistasse lo stabile e lo

subaffittasse in parte nei mesi che non viene adibito alla stazione di monta e con questo capite faccesse fronte all'ammortamento del capitale impiegato?

E' proprio di una saggia economia amministrativa non lo spendere poco ma il saper spendere bene: ci auguriamo che si voglia prendere in considerazione questa proposta che rispecchia il pensiero di parecchi cittadini.

Sulle pubbliche affezioni

Da qualche tempo la nostra cittadina va riprendendo, per quanto lentamente, quell'aspetto civettuolo e gaio che era sua prerogativa nell'anteguerra; case riattate, facciate rintonaccate, molte pareti ripulite e dipinte a nuovo, vanno togliendo quello aspetto desolato dell'alta fascia di calce che per misure profilattiche al nostro ritorno si era dovuta applicare a tre metri da terra. Ciò che stona però coll'abbellimento fattosi sono di versi variopinti avvisi o reclames senza alcun criterio e quasi a farli apposta vengano appiccicati a cascata in lungo o di traverso, in qualsiasi posto od in qualunque muro senza riguardo di sorta.

In un'epoca e precisamente prima dell'invasore i manifesti o reclames venivano affissi solo nei posti prescritti e indicati con la scritta «affissioni pubbliche», e se ciò non veniva osservato le autorità si facevano intendere elevando contravvenzioni.

Oggi non si sa per quale ragione non si rispetti o non si faccia rispettare il regolamento tuttora in vigore mentre gli attaccini sembrano facciano a gara per deturpare facciate di case, di palazzi e di chiese, che come si è detto sopra furono restaurate con non lievi spese di denaro.

Sarebbe tanto semplice da parte delle autorità competenti il pretendere l'applicazione di quanto è stabilito dall'apposito regolamento di polizia urbana, a meno che per pareggiare il non florido bilancio comunale si sia pensato ad applicare anche agli affissi fuori luogo una tassa speciale, a allora sarebbe da augurarsi che tutta S. Vito possa essere inabbrattata di variopinte carte reclame.

Di certo, diciamo francamente, non ci sembra possibile che il bilancio del Comune possa essere portato al pareggio o possano essere di sollievo alle finanze quelle misere spese che in un momento forse di spensieratezza vennero fissate: ben altri mezzi si debbono ricorrere senza passare sulle classi medie già abbastanza tassate e per la verità della Giunta stessa si annulli o si sbrogli la decisione se venne presa. Anche l'estetica di S. Vito ne guadagnerebbe di certo e i proprietari maggiormente saranno spinti all'abbellimento dei loro palazzi essendo sicuri che i loro sforzi e i loro denari non saranno spesi inutilmente.

Da PALMANOVA
Doveroso ricordo

Ci scrivono 27: — Oggi, ricorrendo il triste anniversario dell'assassinio comunista del nostro maresciallo del RR. CC. Bonu Pietro, forte figlio della forte Sardegna, per iniziativa del Fascio di Combattimento locale, una schiera di balde camicie nere si recò al cimitero militare per recare il saluto della cittadinanza al martire del dovere.

Precedeva il gagliardetto seguito dalla squadra: il Comune era rappresentato dal consigliere signor Antonio De Blasio, l'arma del RR. CC. dal Comandante la Stazione di Palmanova e da due militi della stazione di Visco.

Deposta una corona sulla tomba del compianto maresciallo, il signor Armando Gervasutti pronunciò poche ma sentite parole di saluto e di ricordo, quindi il corteo rientrò in Palmanova.

La morte di un galantuomo

Ci scrivono 28: — Una triste notizia si propagò per Palmanova domenica mattina: in tutte le bocche correva la dolorosa frase: «Romano Braida è morto».

Figlio di Palma, ove nacque quarant'otto anni fa, fin dalla più tenera età lasciò il nido per cercare scampo alla sua intelligenza già promettevole: si recò a Udine ove copri diversi impieghi ed ultimamente, quasi cercando pace, aprì un caffè-bar in Piazza XX Settembre.

Il suo bar divenne il recapito del Palmanesi: il buon Romano dava tutto se stesso per favorire i vecchi amici, coll'eterno sorriso bonario e colla squisita gentilezza che lo distingueva.

E' stato un colpo per tutti la dolorosa notizia, pur troppo irreparabile. Alla sventurata famiglia i sensi del più vivo cordoglio. — U. P.

Da SEDEGLIANO

Consorzio d'Irrigazione

Ci scrivono 26: — L'iniziativa di alcuni agricoltori del luogo, per la costituzione del Consorzio d'Irrigazione in comune, ha trovato unanime consenso ed approvazione nell'assemblea di circa 200 presenti, tenuta domenica p. p. nei locali del Caseificio.

Il sig. Rinaldi Giovanni fu Rinaldi illustrò ai presenti i benefici della istituzione valutandone con sagge argomentazioni gli utili derivanti alla agricoltura ed alle nostre popolazioni.

L'Assemblea approvò ad unanimità lo statuto addizionale poi alla costituzione definitiva del Consorzio e chiamando a far parte del Consiglio d'Amministrazione i signori Rinaldi Giovanni fu Rinaldi, Rinaldi Giuseppe enologo, Isacuzzi Evangelista, Cecchi Antonio fu Daniele e Zanussi Giacomo fu Pietro. A revisori i signori Vit Biagio e Giacomuzzi Pietro.

Il Consiglio d'Amministrazione ebbe l'incarico di espletare presso le Competenti Autorità le ulteriori pratiche per riconoscimento legale del Consorzio.

Fascio di Combattimento

Nel locali della Sezione Combatten-

ti ebbe luogo, domenica u. s. l'assemblea per la costituzione della Sezione del Partito Nazionale Fascista.

Presiedeva il Capitano della Centuria di Codroipo, signor Barnaba Attilio. Con parole convincenti spiegò agli intervenuti, circa 200, il programma del partito e le disposizioni della Sezione. Venne poi costituito il Direttorio nelle persone dei signori Rinaldi Giuseppe fu Rinaldi, Pittana Umberto, Rinaldi Agostino, Minini Dante e Pasqualini Guido.

A fianco del Direttorio venne costituita la squadra d'azione. A giorni e coll'intervento dell'avv. Piero Piseni, segretario gen. Della Federazione Friulana del Fasci, verrà inaugurato il gagliardetto della Sezione. Le offerte raccolte a questo scopo hanno fruttato già più del previsto. Auguri di buona azione!

Da LESTIZZA

La morte di De Giorgio Lodovico

Il paese è stato non poco impressionato dalla morte di Lodovico De Giorgio, sia per le circostanze tragiche della sua fine, sia per la vena astutissima diffusa e riportata dal giornale «Il Friuli» che trattava di una vendetta politica, naturalmente attribuita agli avversari dei popolari di qui.

Invero il De Giorgio pur non essendo un sovversivo, non apparteneva ad alcun preciso partito. Uomo di ingegno se in altri tempi aveva fatto onore a se ed al paese da oltre un anno si era dato completamente ad bere e che viveva in uno stato di ubriachezza permanente, tanto che la scorsa estate fu anche arrestato a Montegiglio.

Da ultimo dava evidenti segni di squilibrio mentale e tale infelice condizione aggravò in più di una occasione come è risaputo dai suoi amici popolari, cui dovrebbe attribuirsi l'incidente occorsogli la domenica precedente la sua morte in una osteria del paese, e cioè una violenta caduta che gli causò la lussazione della spalla destra.

Dopo due giorni di letto, il De Giorgio, che non ha famiglia dichiarò di voler entrare nell'ospedale di Udine e la sera del 15 corrente verso le 19 fu accompagnata a Pasian Schiavone seco e ivi lasciato.

E qui si domanda: Perché il De Giorgio anziché partire col primo treno, fissò una camera nella osteria Crona? Perché verso le 23 dopo essere stato in camera ne uscì lasciandosi il cappotto e si recò al caffè Modotti, da dove sortì poi verso la marzangola senza essere molestato e da solo?

Da allora si perde ogni traccia di lui sino allo scoprimento del suo cadavere nella roggia presso Sclauenco.

Evidentemente nessuno poteva attendere il De Giorgio sulla via di Lestizza mentre la sua inspiegabile partenza dopo la mezzanotte, senza cap motto fu una notte fredda e senza luna, piena di febbre e con la spalla lussata, l'aver fissato una camera in luogo di partire col treno, sono tutte circostanze che depongono per uno stato anormale della mente di lui e rendono evidente una accidentale caduta nella roggia che fiancheggiava la strada, tanto più rilevando la assenza di ferite che non siano quelle prodotte dalla caduta.

Fantastico perciò è il volere escludere per la mancanza delle scarpe che egli portava senza legacci una disgrazia, dalla assenza del portafoglio un suicidio, tanto più dato che la giacca fu rinvenuta prima del cadavere nell'acqua e che egli non poteva indossarla la causa la lussazione della spalla.

Si agguagliano delle sue vaghe dichiarazioni in cui aveva affermato che l'alcool era il miglior suicidio, e la frase udita da un suo vicino quella sera, cioè che egli sarebbe andato ad annegarsi risulta quanto vano e inutile il supporre delitti ed attribuzioni, tanto più dopo che la salma fu ritrovata per 24 ore visitata ed esposta alle cure dei parenti.

Vergognoso poi che sulla disgraziata fine di un infelice si voglia speculare per ragioni politiche.

Ora al giudice istruttore appurare i fatti se crede!

Da CODROIPO

Per l'irrigazione

Ci scrivono 26: — Oggi alle 14, nella sala Vittoria gentilmente concessa, seguì una riunione dei proprietari agricoli del Capoluogo allo scopo di additare alla costituzione del locale Consorzio Irriguo.

Il geometra cav. Achille Piccini espone e spiegò, brillantemente ed esaurientemente le ragioni e le finalità del costituendo Consorzio, seguito attentamente nell'esposizione ed infine incondizionatamente approvato dai convenuti.

Si procedette alla nomina della Commissione provvisoria investita di ampio mandato di esplorazione di tutte le pratiche e lavori occorrenti per la formazione legale del Consorzio a completo impianto di nuova adatte rete di canali irrigatori e sistemazione di quelli esistenti.

Risultarono eletti quasi all'unanimità i signori: Turelli Angelo, Turco Francesco, Gregori Antonio, Del Nin Francesco, Ghirardini Girolamo, Spagnolo Santo, Della Bona Giulio.

Ieri sera alle ore 18 benedetto dal Signore, dopo breve malattia spognavasi in Portogruaro.

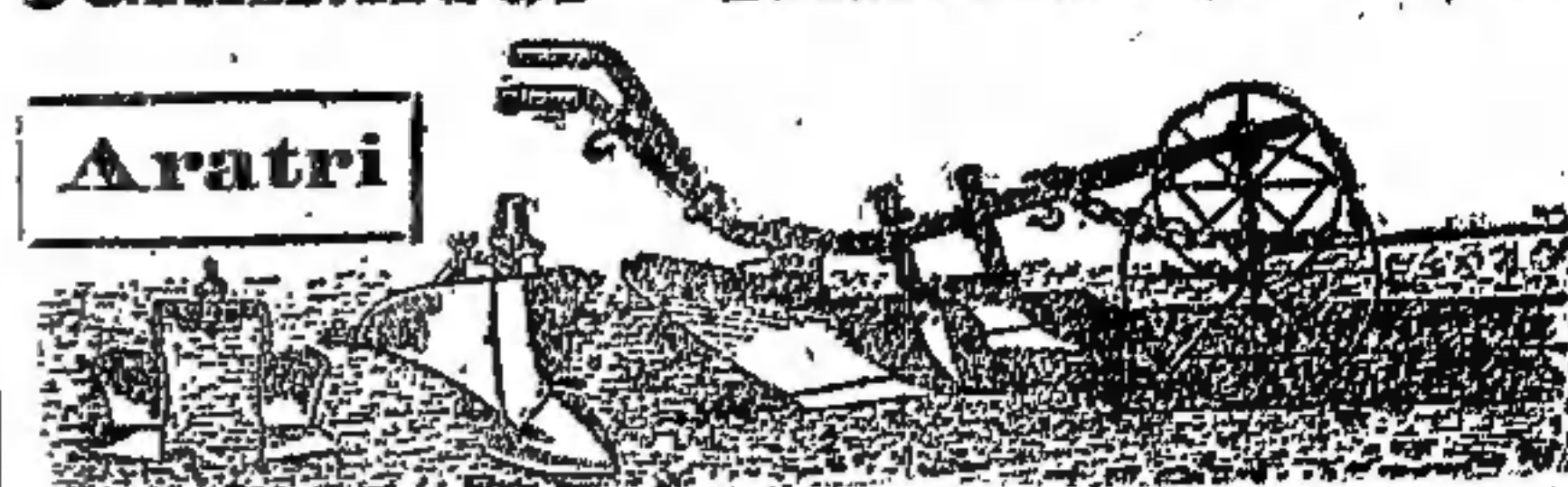
RINO DEL NEGRO-SEGATTI

L'avv. Otello Rubbazzari ed i parenti tutti affranti dall'immensa perdita ne danno il triste annuncio.

Portogruaro, 28 novembre 1932

I funerali seguiranno in Portogruaro domani, mercoledì 29 cora, alle ore 10 antimeridiane.

SGRANATOI - TRINCIAFORAGGI



GRUPPO COMPLETO - SU UNICA BONE (BUT) - per tutte le lavorazioni del TERRENO (aratro completo con carretto, con ricalzatore e con zappali applicabili tutti sulla stessa bone). — Prozzi per Gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 575 — N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 — N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. — Continua di esemplari forniti dalla "SEZIONE MACCHINE", dell'Associazione Agraria Friulana.

Rivolgersi alla Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria - UDINE - Ponte Poscove

STANZE DA LETTO - SALE DA PRANZO - SALOTTI - STUDI - ANTICAMERE - CUCINE - SEMPRE PRONTI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

SEMPRE PRONTI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

Vero Estratto di Carne "ARRIGONI"

PRODOTTO CON LE MIGLIORI CARNI DI AUSTRALIA

SANO - NUTRIENTE - APPETITOSO

si ottiene

un Brodo squisito ed un ottimo

Condimento per Cucina

in deposito presso

TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

La fabbrica Bresciana d'Armi

LORENZOTTI PIETRO

BRESCIA

Corso Magenta, 14

Fuochi - Cartucce - Pistole - Revolver

Speciale Reparto

Riparazioni

qualsunque arma

Tecniche e Cacciatori riconoscono nel Monopolo Lorenzotti il miglior fuochi! Ogni arma portata in negozio di S. Prova forata del R. Banco Governativo

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA PREZZO RIDOTTO L. 475

I MAGAZZINI MERCERIE, MODE e NOVITÀ

SECONDO BOLZICCO Piazza Mercatenuova UDINE

sono provvisti per la STAGIONE INVERNALE di un completo assortimento di: Pellicceria confezionata e in natura - Scarpe - Gilet lana - Quanti - Calze per uomo e signora - Camiceria - Drappate ecc.

ULTIME NOVITÀ

Catalogo gratis

Premiato Stabilimento

PROSPERO GANDUS

Nova Sede: Via Lombardini 203 MILANO

ETICHETTE per Tessuti ecc.

INDIRIZZI per spedizioni

SACCHETTI per campioni

BUSTE per PAGHE-CORRALI

ETICHETTE per MOLINI

BUSTE per STAMPATI ecc.

ETICHETTE in RELIEVO

SIGLI di ACCIAIO

(in luogo del piombo)

ETICHETTE con fermaglio, con spilli e gomme.

Catalogo gratis

ESTRATTO DI KEFIR

BREVETTATO

preparato con latte pastorizzato ad elevata temperatura dalla

PREMIATA LATTERIA DI BORGOSATOLLO (BRESCIA)

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C. - Chimici Farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

Si trova presso tutte le principali Farmacie

L'ESTRATTO DI KEFIR AGGIUNTO AL LATTE, serve a preparare

il Latte Kefirizzato ed il Kefir: esso è utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente ed indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

L'ESTRATTO DI KEFIR, PRESO IN POLVERE, è efficacissimo nelle difficili digestioni, nelle malattie dello stomaco, in quelle degli intestini e nelle diatrie più ostinate.

Tutti coloro che hanno lo stomaco e gli intestini che non funzionano regolarmente, ottengono vantaggi inaspettati e duraturi prendendo tutta la mattina, o tutte le sere, o solo o misto coll'acqua o col vino mezzo cucchiaino di ESTRATTO DI KEFIR, che è un potentissimo digestivo.

Da OSOPPO

Per una nobile e distinta insegnante. Ci scrivono 27: — La maestra, signora Maddalena Olivo-Catano, il giorno 26 novembre ha compiuto i suoi cinquanta anni di vita, mentre vanta quasi trentacinque di insegnamento elementare, assiduo, fruttuoso, apprezzatissimo.

Chi non ricorda in paese la bella figura dall'espressione energica ed imponente della Maestra Olivo? Tutta la giovane generazione, dai sei ai quaranta anni non può dimenticare la tenacia e l'abilità, la costanza e la forte passione della signora Olivo nell'ininterrotto insegnamento dei tanti anni.

Va segnalato che l'egregia insegnante ha sempre profuso il suo insegnamento nelle classi maschili, e i genitori di Osoppo si chiamavano fortunati se i propri figli subivano il suggerimento didattico da Lei. Nel giorno cinquantenario di sua vita la signora Olivo ricevette auguri da parte di vecchi e riconoscenti alunni, da persone umili ed anche dalle autorità.

Ripetiamo la lettera che in questa occasione le inviò la Giunta Municipale.

«All'egregia e distinta signora Maddalena Olivo-Catano, — A nome della amministrazione che ho l'onore di presiedere, e della popolazione intera di questo glorioso Comune porgo alla S. V. I. gli auguri più sinceri e più cordiali nel giorno in cui Ella i cinquant'anni di vita, così bene spesi e così generosamente impiegati nell'assidua istruzione e nella più retta e felice educazione delle giovani generazioni di Osoppo. Ma desidero mio e di moltissimi di rendere a Lei in questo fausto giorno, quegli omaggi e quegli onori ufficiali e pubblici che avrebbero molto bene incluso e riconosciuto tutta la gratitudine e tutta la stima di ogni singolo cittadino di Osoppo alla Sua virtù, al Suo spirito di abnegazione e al Suo illuminato ed efficace insegnamento, che ha lasciato profonde e benefiche tracce in Osoppo. Voglia gradire, egregia Signora, l'omaggio e l'esempio mio più devoti. Per la Giunta Municipale, il Sindaco Antonio Faleschini».

I meriti dell'egregia Maestra dovrebbero però essere ricompensati anche in altro modo: con l'offerta di una medaglia d'argento. Ciò doveva essere fatto prima d'ora, ma tuttavia la riconoscenza perenne e la stima universale che la signora Olivo gode in Osoppo è il miglior premio. Noi esprimiamo il desiderio che ciò che è dovuto agli Osoppesi si compia in breve, e rinnoviamo i nostri auguri di vecchi alunni devoti e riconoscenti alla benemerita Maestra signora Olivo-Catano. Ad multos annos, egregia Signora!

Iris

Da PORDENONE

«Più in alto al Liceo»

Ci scrivono 28: — Terzi anni abbiamo avuto «Più in alto», i tre atti novissimi di Paolo Tegli. Lasciati indifferenti nel primo, troppo breve, abbiamo potuto gustare con più attenzione il secondo atto, e specialmente l'ultima scena della rivelazione della moglie, e il doloroso dibattito dei coniugi.

Il lavoro è abbastanza interessante, e si direbbe migliore se le scene minori che sono di ornamento, fossero più sentite, e venissero recitate con più forza ed efficacia.

L'autore che è anche Direttore Artistico, è stato chiamato alla ribalta, accolto dalla sincera simpatia suscitata dal terzo atto.

Da CORMONS

I cartellini indicanti i prezzi

Ci scrivono 26: — Vige qui a Cormons od almeno vige fino a poco tempo fa, un ordine del Municipio che fa obbligo a tutti i rivenditori di ortaggi, erbaggi, verdure ecc. di tenere bene in evidenza sui rispettivi banchi o carretti i cartellini indicanti i prezzi di ogni singolo prodotto come si usa in tutte le città: disposizione ottima per vari motivi fra cui non ultimo quello di far sapere all'acquirente, prima che si decida per l'articolo che gli conviene, di che morte deve morire, e non si trovi alla mercé della rivendigoliera o rivendigolone che sia, i quali a seconda della persona che si presenta non si peritano di chiedere prezzi magari doppi di quelli di piazza.

E l'ordine veniva rispettato. Senonché piano, piano, alla chetichella, uno oggi, due domani, quattro il giorno dopo, i cartellini sono spariti tutti quanti e, che si sappia, nessuna contravvenzione venne elevata, di modo che l'andazzo continua all'egregio.

Ad evitare che tale inconveniente diventi cronico, l'egregio signor Commissario straordinario farebbe buona cosa richiamando alla stretta osservanza del loro compito gli organi addetti alla vigilanza, e fiocchino le multe ai contravventori! Vedrà ben subito che fioritura di cartellini!

E poi sarebbe bene che tutti i banchi e carretti portassero bene in vista il nome dei relativi proprietari ed un numero progressivo: verrebbe così assai facilitata l'identificazione degli eventuali contravventori, non solo agli organi di controllo (che li conoscono tutti) ma anche al pubblico.

Uno qualunque

Nell'Alto Isonzo

Da PLEZZO

Un Comitato d'onore

Ci scrivono 27 — Il Comitato di onore per i festeggiamenti che avranno luogo domenica tre dicembre p. v. è composto come segue:

S. E. Carlo Sanna Comandante del Corpo di Armata di Trieste, Presidente, il vice prefetto di Gorizia, Comm. Generale Giacomo Ferrari Comandante

la Divisione. Ing. cav. uff. Lenzi Di rettore generale ufficio ricostruzioni il sotto prefetto di Tolmino, il colonnello comandante del 9 Reggimento Alpini, il colonnello comandante il distretto militare di Tolmino, il Sindaco di Plezzo, il ten. colonnello Tessitori il colonnello Trivulzio, Comm. Isidoro Furlani, sig. Gino d'Angelo, ing. italo Heiland, Magg. Campini, avv. Eugenio Linussa, avv. Alberto Mini, Capitano dei R. CC. di Tolmino, Capitano R. Guardia di Finanza di Plezzo.

Pro «Bandiera Nazionale di Plezzo» Terza lista.

Ripor. totale offerte ricevute L. 1203.50
Sulina Giovanni L. 5 — Della Bianca Giuseppina 3 — Mlekus Antonio 20 — Kravanka Caterina 10 — Sovdat Anna 5 — Kuk Elisa 5 — Mlekus Maria 1 — Piusi Caterina 5 — Zor Ivan 2 — Mlekus Francesco 2 — Trampus Maria 1 — Kravanka Antonio 2 — Famiglia Mlekus 50 — Carlo Leschink 5 — Sovdat Adolfo 5 — Parmeggiani Luigi 10 — Bitisching 20 — Schrittscher 15 — Kovacic Giuseppe 5 — Ing. Ascoli A. 5 — Totale L. 1379.50

Quarta lista. Ripor. totale offerte ricevute L. 895.50

Famiglia Ostan Isidoro L. 50 — Klancinsek Giuseppe 10 — Komac Paola 1 — Kravanka Caterina 5 — Carabiniere Campanella Giacomo 5 —

Kanda-Andrea 1 — Zork Natalia 10 — Leudaro Luigi 5 — Kroyal Franc 5 — Domenik Mattia 5 — Lazzaroni Luigi 10 — Famiglia Pavlin 30 — Famiglia Cravanka 30 — S. Toneto Gandini Stefano 25 — Sustersig Oskar 10 — Bezek Francesco 10 — Strausigikl Famiglia 40 — Flais Maria 2 — Mlekus Giuseppina 2 — Benulig 10 — Cernuta 5 — Vittori Luigi 10 — Cantoni 15 — Venuti Andrea 10 — Mekus Antonio 2 —

Tentato furto in Comune. Ci scrivono 26: — Ieri notte alcuni ignoti aprendo con chiave falsa le porte dell'edificio comunale forzarono la cassaforte nella speranza di fare un buon bottino.

Rimase delusi perché la cassaforte era completamente sprovvista di valori ed ai ladri poco fortunati non restò che ritornarsene a mani vuote lasciando inoltre sul posto alcuni ferri del mestiere.

Fuoco in Zaga. Nel vicino comune di Zaga, per caso ancora sconosciuto si incendiava stanotte la grande baracca numero 3 abitata da cinque famiglie.

Queste sorprese nel sonno dal fuoco riuscirono a stento a mettersi in salvo. Baracca masserizie e vari capi di bestiame andarono completamente distrutti. I danni ascendono a circa quaranta mila lire.

CRONACA CITTADINA

Il saluto del nuovo Prefetto

Il nuovo prefetto comm. Cavandini ha indirizzato ai signori capi delle pubbliche amministrazioni locali e governativo ed ai cittadini tutti della provincia il seguente saluto:

«Assumo oggi le funzioni di Prefetto di questa gloriosa provincia: che nel gran guerra raccolse i palpitanti e resse lo sforzo della Nazione in armi, che soffrì e sanguinò prima fra tutti, e dopo un anno di martirio, tornò più benedetta e più cara nel gran sereno matero».

Orgoglioso che tanto onorevole e grata destinazione mi sia data nel momento in cui la azione governativa sta ricevendo da una gagliarda e dritta volontà così giovinile e vigoroso impulso, darò al mio dovere ogni più vivo fervore, ogni più ardente desiderio di bene.

Dall'austero, tenace e laborioso fruttu il saldamente devoto alle istituzioni invoco fede e concordia, e porgendo a tutti, Autorità e Cittadini un cordiale saluto mi accingo all'operato al lavoro.

Udine 27 Novembre. Il Prefetto F. Garandini.

Una convenzione italo-austriaca

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine comunica: Con R. Decreto 10 settembre 1923 n. 1365 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 3 novembre, volgente, n. 258, è stata approvata la convenzione italo-austriaca, riguardante lo annullamento degli investimenti forzati effettuati in Austria con somme spettanti a sudditi italiani delle vecchie provincie del Regno. Occorre perciò che tutte le persone interessate, qualora non abbiano già provveduto, forniscano con la maggior precisione a chiarezza le indicazioni seguenti:

a) data del provvedimento emanato dalle autorità austriache contro i beni del denunciante (sequestro, imposizione di vigilanza ecc.);

b) nome cognome o qualifica dello agente austriaco che eseguì l'investimento;

c) data dell'investimento;

d) ammontare della somma investita;

e) indicazioni utili a comprovare nel modo più preciso possibile che la somma investita fu ricavata dai beni messi sotto sequestro o comunque gestiti in via coattiva da amministrazioni austriache; (se il dichiarante possiede dichiarazioni dovrà unirle alla denuncia);

f) ufficio, cassa, banca, o altro istituto presso cui si trovano depositati i titoli corrispondenti alle operazioni eseguite (nel caso che i titoli si trovino presso il denunciante, questi dovrà dichiararsi pronto a consegnarli all'Ufficio di Verifica e Compensazione appena ne sarà richiesto);

g) indirizzo preciso del dichiarante;

Potranno infine essere aggiunti alle denunce tutti gli schiarimenti che serviranno a dare maggior precisione ed evidenza alle stesse.

Sono escluse le denunce che riguardano investimenti, in prestito di guerra austriaco, eseguiti spontaneamente dal denunciante direttamente o per incarico dato a terza persona.

Le denunce potranno venire spedite o direttamente all'Ufficio di Verifica e Compensazione (presso il Ministero Industria e Commercio) Roma, o a mezzo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, Udine, Via Cavallotti 1.

In ogni caso non più tardi del 31 dicembre 1922.

U. O. E. I.

Gita indetta per domenica al monte Ledis (1055)

Ore 5.30 partenza da Udine — ore 7.00 arrivo a Venezia — (visita alla città, dralle e monumenti)

Ore 8.30 partenza per Forcella Ledis — ore 10.30 arrivo alla Forcella — ore 11.30 arrivo alla vetta (colazione al sacco) — ore 12.30 ritorno per i Rivoli Bianchi — ore 18.00 arrivo a Gemona per sella S. Agnese (pranzo) — ore 21.30 partenza in treno per Udine — ore 22.40 arrivo a Udine.

Avvertenze: Alla gita possono intervenire anche i non soci.

Si raccomandano le scarpe ferrate.

Un'importante conferenza sulla «esistenza agli emigranti»

Siamo informati che prossimamente per iniziativa della locale sezione dell'Opera Bonomelli verrà a Udine l'opina. Mon. Emilio Lombardi, che fu già il più intimo e diretto collaboratore di mons. Geremia Bonomelli nell'opera di assistenza veramente provvidenziale a favore dei nostri lavoratori all'estero.

Crediamo che la nostra cittadinanza che al problema della emigrazione è particolarmente interessata e che perciò è in condizione di apprezzare con singolare competenza la parola di chi di tale problema si è fatta una missione nella vita, accorgerà ad udire l'illustre conferenziere, che al di sopra dei partiti, pone una questione altamente umanitaria e sociale.

Prossimamente informeremo della data e del locale ove avrà luogo la conferenza.

«Gli amici della musica»

Possiamo comunicare con piacere che è assicurata ormai l'istituzione della Società: «Gli Amici della Musica», grazie all'opera intelligente ed assidua del gruppo promotore.

Finora le adesioni avute sono più di duecento, ma senza dubbio aumenteranno ancora e di molto.

Prossimamente avrà luogo la riunione per la costituzione ufficiale della società.

E tra breve, essa potrà dare il primo atteso grande concerto.

L'offerta d'una medaglia d'oro

Ieri sera la Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine ha offerto al direttore del tiro signor Capitano Arturo Piccinini una medaglia d'oro per le sue benemerite verso la società e particolarmente quale direttore dei corsi premilitari.

La medaglia è stata presentata dal Presidente della società cav. Gabriele Tonini.

Il capitano Piccinini ringraziò con nobili parole felicemente improvvisate ed accolte con vivi applausi dei convitati. In risposta al capitano Piccinini ha pronunciato parole adorne ed approvate lo Ispettore provinciale del tiro a Segno colonnello cav. Santi.

La serata si chiuse tra la più simpatica cordialità.

Il Fascio Sanitario Friuli

(Organo dei Sanitarii del Friuli) Sommario del n. 13 (novembre): Per la lotta contro l'alcolismo in Friuli (Volpi-Ghirardini) — Legislazione e moralità nella vita sessuale (Luzzatto) Fascio Sanitario della Provincia di Udine — Ordine dei Medici della Provincia di Udine — Associazione Nazionale Medici Condotti — Ordine dei Farmacisti della Provincia — Empirismo (Fagioni) — Convegno dei Presidenti dell'Associazione veterinaria a Bari (Zandonà) — Sezione veterinaria Friulana Cronaca — Necrologio.

Beneficenza

Per onorare la memoria della Signora Cosmi Maria la signora Anna Gori ved. Feruglio ha offerto L. 50 alla Orfanella di Via Riva N. 17.

In memoria del Signor Romano Braida: La locale Loggia Massonica «La Vedetta» ha versato L. 50 alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine. La Commissione vivamente ringrazia.

Alla Società Protettiva dell'infanzia di Udine pervennero le seguenti offerte per onoranza: Il Signor Capitano Poli e i signori Ufficiali del Battaglione Feltre e della VI. Batteria Montagna per onorare la memoria del bambino del collega Gennaro Salerno offrono alla Colonia Alpina L. 70.

Sotto un carro

Ieri venne accolto all'Ospedale Civile il certo Redento Grossi di anni 22 da Bertolito al quale venne riscontrata una frattura completa esposta comminativa della gamba destra al terzo inferiore.

Salvo complicazioni guarirà in tre mesi.

Il povero giovane era caduto sotto un carro.

Trattoria comunale

OGGI: Mattina: Minestrone alla Friulana — Cotechino fasciato con contorno.

Sera: Zuppa di verdura — Vitello con contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

STAGIONE LIRICA

Con rinnovato successo si è data ieri sera la quarta rappresentazione dell'opera «Manon di Massenet, Stasera riposo.

Domani giovedì «Andrea Chénier». Saato andrà in scena «Caallieria Rusticana» e «Palladio».

CINEMA EDEN

Questa sera LA GRANDE PASSIONE interpretata dalla diva Italia Almirante Manzini.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 28. (per telefono). Francia 144.00 — Svizzera 389.50 — Londra 95.40 — Nuova York 21.10 — Berlino 0.26 — Vienna 0.03 — Bucarest 13.75 — Belgio 135 — Spagna 323 — Praga 66.

TRIESTE, 28. (per telegrafo). Francia 145 — Svizzera 390 — Londra 93.50 — Nuova York 20.75 — Berlino 0.24 — Vienna 0.03 — Bucarest 13 — Belgio 134 — Spagna (manca) — Praga 65.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano. Rendita 3.50 per cento 77.90. Consolidato 5 per cento 87.05.

Titoli Bancari

Borsa di Milano. Azioni Banco d'Italia 1478 — Azioni Banco Commerciale 935 — Azioni Credito Italiano 715 — Azioni Banco di Roma 164.

CAMBI ALL'ESTERO

VIENNA, 27. (per telegrafo). Nuova York 71675 — Italia 342.100 — Londra 322.350 — Polonia 435 — Bulgaria 3045.

GINEVRA, 27. (per telegrafo). Italia 25.753 — Berlino 0.0690 — Vienna 0.0075 — Londra 24.19925 — Parigi 33.10 — Nuova York 5.37 — Praga 17.

PARIGI, 27. (per telegrafo). Italia 68.50 — Londra 68.915 — Nuova York 14.195 — Svizzera 204 — Spagna 217.50 — Berlino 0.175 — Bucarest 9.

MERCATI

Vini. PADOVA — Friulano nuovo da L. 145 a 180 all'ettolitro. Corbinello nuovo da L. 125 a 160 all'ettolitro.

CLINTON nuovo da 120 a 140 all'ettolitro. CASTELFRANCO. — Clinton di pianura da L. 140 a 150 all'ettolitro. Clinton di collina da L. 160 a 180 all'ettolitro.

Nostrano da L. 170 a 180 all'ettolitro. Bianco di collina da L. 230 a 300 all'ettolitro.

Legnami. PUSTERIA. — Tavolame abete da m. 4 (I. e II.) spessori diversi da Lire 200 a 240 al mc.

Tavolame abete da m. 4 (III) spessori diversi da Lire 100 a 125 al mc. Morali sezioni diverse da Lire 160 a 190 al mc.

Tronchi da sega abete da Lire 100 a 125 al mc. Tronchi da sega larice da Lire 165 a 135 al mc.

Prezzi franco vagone partenza.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE. PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 10.30 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA. PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casa) — 9.5 — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4 — 7.24 (da Casa) — 8.55 — 9.30 — 12.40 — 15.40 — 19.6 — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO. PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 19.35 — 22.40.

Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO. PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 9.23 — 19.04.

Alla Domenica non parte né arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO. PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE. PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20. — 22.15 — 18.20 — 20.50.

Non si effettua la Domenica.

Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina (farà servizio viaggiatori nei giorni feriali esclusa cioè la domenica, il treno merci 1458 in partenza da Tolmezzo alle ore 14).

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti della Ferrovia dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele. Partenze da Udine P. G. ore 7.30

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

il GIORNALE DI UDINE a fra 10 10 pratiche e meno dispendioso, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere col costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

che casalinghi a quanti desiderano un'attività affittare case ed appartamenti vuoti o ammobiliati; andare o locare ville o terreni; vendere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comprare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE a ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della prefettura — Udine — ai seguenti prezzi: Cent. 20 la parola, minimo L. 4

Elisir Noci di Kola

MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. È ricco di theobroma, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come ipotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio del neuropatico.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchieri di rosolio nella giornata.

Antica premiata FARMACIA MALDIFASSI della Soc. Anon. A. Manzoni e C. Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa.

Deposito in Udine Farmacia L. V. Beltrame P. Vittorio Emanuele

ROMIGEA MANZONI

Neurotonico Rigeneratore delle forze

COMBINAZIONE di FORMIATI con IPOFOSFITI composti

senza ALCOOL e ZUCCHERO e GLUCOSIO

In tutte le Farmacie oppure contro rimesa di L. 12.50 alla Farmacia Maldifassi, Milano 8.0 Via Cordusio.

Deposito in Udine presso Farmacia L. V. Beltrame, P. Vitt. Emanuele

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed inimitabile nei bruciori, riscaldi, piaghe, cori congiuntivi, blefariti, appannamenti e nebbie, vista debole, lacrimazioni ecc. coll'uso del ricomattissimo

Collirio Pucci

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI

60 anni di successo continuato

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI & C. Milano, Via S. Paolo 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa).

ROMA stessa Casa, via di Flaminia 91, ed in tutte le principali Farmacie.

L'Acqua Chinina Manzoni

ammorbisce i capelli

Per effetto della sua speciale composizione, conferisce loro morbidezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di un buon cosmetico per la toletta della testa senza presentare gli inconvenienti soliti a riscontrarsi in tali preparati.

Specialità della antica Premiata Farmacia Maldifassi

della Soc. An. A. MANZONI & C.

MILANO - Via Cordusio (Palazzo della Borsa)